



La ricetta Ancl: utilizzare le risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale

Un piano per l'occupazione

La priorità è abbattere subito il costo del lavoro

Un serio e avvertibile abbattimento dei costi del lavoro che nasca dalle risorse della lotta contro l'evasione fiscale; sostegno allo sviluppo di nuove imprese e iniziative di difesa delle aziende in crisi a causa dei mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Questa, in estrema sintesi, è l'unica «ricetta» che secondo l'Associazione nazionale consulenti del lavoro, il sindacato unitario di categoria, favorirebbe l'occupazione, soprattutto giovanile. Ricetta che può ancora trovare spazio nella riforma in discussione.

I dati, allarmanti, sono noti: nel primo trimestre 2012 sono fallite 33 aziende al giorno (fonte: Osservatorio Cerved), la disoccupazione a livello nazionale è al 9,8%, quella dei giovani fra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il picco del 35,9% (fonte: Istat). «L'urgenza di interventi concreti a sostegno dell'occupazione e dell'occupazione ulteriore, è indifferibile», afferma Francesco Longobardi, presidente nazionale di Ancl-Su.

«La disoccupazione ha già realizzato generazioni di giovani e di donne che peseranno non poco sul complessivo

sistema del welfare a causa della ridotta se non scarsa partecipazione contributiva al sistema previdenziale».

Ed è proprio in termini concreti che l'Ancl, che rappresenta una categoria di professionisti quotidianamente al fianco degli imprenditori e che quindi ben conosce le dinamiche aziendali, interviene in questo quadro.

«Ogni impresa ha interesse a crescere», spiega Longobardi. «Ma oggi gli altissimi oneri del lavoro soffocano in origine qualsiasi iniziativa di sviluppo, che passerebbe anche attraverso investimenti su nuova forza lavoro». Invece, è apparso ad Ancl che il dibattito sull'articolo 18, che interessa solo poco più di un terzo dei lavoratori attivi, abbia distolto l'attenzione dai veri problemi.

Ecco quindi nel dettaglio la ricetta di Ancl:

1) Abbattimento del costo del lavoro:

Un dipendente riceve in busta paga la metà di quanto l'imprenditore esborsa, oltre il 61% va a Inps e Inail, poi un'ulteriore quota del 25% da destinare al fisco.

Nell'immediato, per Ancl sarebbe opportuno destinare

sia una quota di ammortizzatori sociali, sia una quota delle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale alla drastica riduzione del costo del lavoro.

2) Investimenti: Consentire, in via straordinaria, alle imprese di ammortizzare in tre anni gli investimenti aggiuntivi in macchinari e attrezzature. Gli investimenti ammortizzabili dovranno essere superiori alla media di quelli effettuati nell'ultimo triennio.

3) Sostegno alle nuove imprese:

Rinvio per i primi due anni di attività del versamento degli acconti Iva e Irap alla fine dell'esercizio fiscale per sostenere la creazione di imprese, non solo ad alta tecnologia ma anche di giovani, donne e immigrati.

4) Crediti nei confronti della pubblica amministrazione:

Serve una disciplina speciale che consenta la gestione delle crisi finanziarie prodotte dai mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, evitando che l'imprenditore perda il controllo dell'azienda e incorra nelle conseguenze civili e penali di un fallimento.

Contratto a termine, ecco come migliorarlo

Le novità previste in materia di lavoro dal disegno di legge di iniziativa governativa sono oggetto di una valanga di critiche da parte imprenditoriale e dei Consulenti del Lavoro. Andrà detto che sul tema bisogna partire da alcuni dati incontestabili sulla situazione occupazionale vigente:

1. senza la ripresa economica la riforma, anche se subirà modifiche, è destinata ad un completo fallimento;
2. il continuo aumento di adempimenti e sanzioni scoraggia qualsiasi datore di lavoro ad assumere lavoratori;
3. l'imprenditore svolge l'attività a fini di lucro e se invece di guadagnare arrivano nuovi debiti chiude l'attività;

4. per legiferare il Governo utilizza dei tecnici non noti all'opinione pubblica che sono i principali protagonisti nella stesura del testo di legge in esame, di difficile comprensione e così contribuiscono a creare confusione anche nelle interpretazioni relative.

Ritornando sugli argomenti in esame ricordo che l'art. 3 del disegno di legge del Governo Monti prevede delle modifiche sulla disciplina del contratto a termine. La norma precisa che «il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune del rapporto di lavoro», ne conseguono novità restrittive al contratto a termine nonché l'attribuzione di ampi poteri al Giudice del lavoro in caso di lite.

Una delle novità più negative è quella rappresentata dall'aumento del costo dei contributi Inps in caso di assunzione a termine nella misura del 1,4% recuperabile in caso di stabilizzazione del rapporto nel futuro.

E comunque prevista la liberalizzazione del primo contratto a termine di durata non superiore a sei mesi. In pratica il datore di lavoro non avrà l'obbligo di specifica-

zative o sostitutive a cui era normalmente vincolato il ricorso al contratto a termine.

La norma prevede un «periodo di tolleranza» entro il quale il rapporto di lavoro può legittimamente continuare dopo la scadenza del termine inizialmente fissato e successivamente prorogato.

In pratica il rapporto a termine può proseguire oltre la scadenza per soddisfare le esigenze organizzative da 20 a 30 giorni per i contratti di durata inferiore a 6 mesi, da 30 a 50 giorni per quelli di durata superiore.

È previsto però l'onere di comunicare queste proroghe al centro per l'impiego territorialmente competente. Al fine di porre un termine finale al contratto a termine, è fissato un periodo massimo (comprese le proroghe) di 36 mesi come durata del contratto stesso. Da un'indagine della Fondazione Studi consulenti del lavoro l'80% degli imprenditori intervistati non intende più dare seguito a questa forma di contratto, a causa dell'aumento dei costi e delle introdotte rigidità. È dunque indispensabile da parte del Parlamento intervenire con modifiche dando spazio a maggiore flessibilità.

Claudio Milocco

RINNOVATE LE NOMINE

Nuova Ancl al debutto

Si è tenuto il 4 maggio a Roma, il primo Consiglio nazionale dell'Ancl, insediatosi dopo il congresso del marzo scorso. Nel corso dell'assemblea sono state rinnovate le nomine: Giannaria Monticelli, già tesoriere uscente, è stato nominato presidente dei Sindaci revisori, Rossano Zanella come presidente del collegio dei Provvisori. Per l'Ufficio di presidenza, il rinnovato statuto prevedeva che le Unioni provinciali e i Consigli regionali potessero esprimere proprie candidature, tuttavia è emersa una diffusa e sostanziale fiducia al presidente nazionale Francesco Longobardi affinché scegliesse autonomamente i componenti in considerazione dell'importanza delle scelte politiche e sindacali che attendono la presidenza. All'Ufficio di presidenza risultano quindi nominati: Romana Bettoni e Luca Bonati (Lombardia), Claudio Faggiotto (Emilia e Romagna), Manuela Maffiotti (Piemonte), Roberto Morini (Toscana); Paola Diana Onder (Veneto), Stefano Sassara (Friuli) e Guido Sciacca. Il Consiglio è stata anche un'occasione di confronto sull'operato, sui progressi e sul futuro dell'Ancl. Da più parti è arrivato il forte apprezzamento per il lavoro svolto dal Centro Studi, coordinato da Paola Diana Onder, che è stato definito il «fiore all'occhiello» del sindacato. Sono state riportate anche alcune criticità che si sono verificate per le candidature all'Ufficio di presidenza da parte dei Consigli regionali e dalle Unioni provinciali. E vi sono stati anche interventi (ad esempio dai rappresentanti di Napoli e Roma) di dissenso in ordine al loro mancato coinvolgimento nel nuovo Ufficio di presidenza. Nel concludere i lavori, il presidente Longobardi ha tenuto ad evidenziare le obiettive difficoltà che ricorrono sempre nei momenti di scelta, comprendendo le delusioni manifestate, che tuttavia non vanno considerate esclusioni, ma occasione per dare fiducia al lavoro da svolgere nei territori a vantaggio di tutto il sindacato. Al Consiglio hanno partecipato anche la presidente nazionale dell'Ordine Marina Calderone e il vicepresidente dell'Enpac Matteo Robustelli. Calderone, nel ringraziare il presidente Longobardi per l'opera svolta sinora, nel suo intervento ha evidenziato gli eventi che stanno interessando prioritariamente la categoria, ponendo l'accento sul problema delle società tra professionisti e la delicatezza del ruolo dei soci di capitale, preannunciando ricorso non appena sarà più chiaro il quadro normativo. Robustelli invece ha riassunto gli ultimi sviluppi della riforma previdenziale, ormai in dirittura d'arrivo.

ISTRUZIONI PER L'USO

Mod. 730/12 con proroga

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 28 aprile 2012 il Dpcm che ha prorogato i termini per la presentazione del Mod. 730/2012. I nuovi termini sono i seguenti:

- dal 30 aprile al 16 maggio, per la consegna al sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico);
- dal 31 maggio al 20 giugno, per la consegna al Caf o a un professionista abilitato.

A seguito della proroga i sostituti d'imposta avranno tempo fino al 15 giugno e i Caf o i professionisti abilitati fino al 2 luglio per consegnare al contribuente la copia della dichiarazione elaborata e il relativo prospetto di liquidazione.

I Caf e i professionisti abilitati potranno inoltre comunicare, entro il 12 luglio 2012, il risultato finale delle dichiarazioni ed effettuare la trasmissione telematica all'agenzia delle Entrate delle dichiarazioni presentate.

Tale proroga, secondo le fonti più autorevoli, è stata determinata dall'introduzione dell'Imu e della cedolare secca nel modello 730-2012 rendendo più complessa l'elaborazione del modello.

Risulta importante sottolineare che, stante la proroga del modello 730-2012, alcuni contribuenti potrebbero trovarsi nella difficile situazione di dover provvedere al pagamento dell'Imu entro il 18 giugno 2012, ovvero prima del termine imposto dalla Legge per la consegna al Caf/ Professionista abilitato del mod. 730-2012, senza quindi avere l'effettiva possibilità di poter utilizzare l'eventuale credito vantato nei confronti dell'erario per compensare la famigerata imposta sugli Immobili.

In ultima analisi infine il tutto rischia di tradursi in una specie di «corsa contro il tempo» da parte dei professionisti e dei contribuenti interessati rendendo di fatto necessaria una proroga anche della scadenza dell'Imu.

Celeste Vivenzi

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI DEL LAVORO
Tel. 06/5415565 - www.anclsu.com